

Il documento Andreotti presentato ai partiti

Le idee per il programma di governo che Andreotti ha consegnato ai partiti, occupano una trentina di cartelle dattiloscritte. Dopo una breve presentazione, esse vengono suddivise in una serie di capitoli, secondo quest'ordine: «Funzionalità ed efficienza dell'amministrazione pubblica»; «Problemi giudiziari»; «Politica economica» (finanza pubblica, bilancia dei pagamenti, alleggerimento della base tributativa); «Politica sociale» (politica del lavoro, sanità, scuola); «Politica comunitaria e internazionale».

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A questo proposito si afferma la necessità di mantenere in 120 giorni la proroga per il completamento del decentramento regionale. Dovranno essere rivisti e unificati i rapporti amministrativi centrali-Regioni; i rapporti Italia-CEE; il sistema delle tariffe normali. In tema di ordinamento statale si sollecita l'urgenza di alcune questioni, tra cui: la riforma dei servizi di sicurezza; l'immediata nomina del governatore nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), cui si propone di affidare il compito di «rimediare tutto il problema relativo alla programmazione degli altri strumenti di governo dell'economia»; l'aggiornamento del Regolamento di disciplina militare secondo i meccanismi già concordati nella passata legislatura tra commissione parlamentare e governo.

Per la questione delle radio e televisioni private, il ministro delle Poste dovrebbe prendere in considerazione le «ossequiate alle decisioni della Corte costituzionale, eviti tuttavia una proliferazione caotica».

PROBLEMI GIUDIZIARI Il documento individua in questo campo «tre diversi problemi: la riforma del sistema del codice, sia sostanziale che procedurale; la riforma dell'ordinamento giudiziario; lo sviluppo e l'innovazione della politica delle strutture giudiziarie. Si accenna anche al problema della tutela della sicurezza dei giudici, «confidando che si tratti di una esigenza transitoria», affermando che «la vera soluzione risiede nel mutamento generale dello stato di tranquillità e di sicurezza nell'intera società nazionale».

POLITICA ECONOMICA E' questa la parte più lunga del documento, articolata in diversi sottotitoli. Come obiettivi principali vengono fissati: «ridurre le tensioni inflazionistiche sui prezzi, contenere il deficit della bilancia dei pagamenti e difendere i rapporti di una politica di sviluppo»; «ridurre dall'altro «di promuovere un più elevato livello di efficienza e di espansione del sistema economico italiano sia in termini di produzione che di occupazione».

FINANZA PUBBLICA Si pone come condizione necessaria e fondamentale per il riequilibrio dell'economia, «la diminuzione nel giro di alcuni anni del disavanzo corrente della pubblica amministrazione nel suo complesso e non solo dello Stato». Per raggiungere questo disavanzo dovrebbe essere sopportato in massima parte «da un aumento della pressione fiscale e da una rivalutazione delle tariffe», «con l'obiettivo di creare una riduzione del peso reale della spesa pubblica». Lo sforzo dovrebbe mirare «ad arrestare la spesa stessa, e quindi ad accrescere la qualificazione e la produttività».

AUMENTO DELLE ENTRATE Il documento di Andreotti prospetta «la lotta all'evasione fiscale condotta con estremo rigore e con mezzi adeguati», attraverso una legge che dia la possibilità di denunciare l'evasione, «colpendo senza attendere l'iter» del contenzioso tributario, e attraverso il sistema degli accertamenti a scandaglio. Si ritiene inoltre necessaria «l'efficienza e la collaborazione dei comuni all'accertamento». Vengono prospettate altre misure, relative al recupero «dei guadagni di capitale e del reddito immobiliare», che oggi si sottraggono all'imposta, e si parla di «graduale aggiustamento della struttura delle aliquote» che accresca la

progressività sui redditi medio-elevati, e dell'adeguamento delle tariffe dei servizi di pubblica utilità ai costi di produzione.

SPESA PUBBLICA Si afferma di puntare a «stabilire un limite massimo di spesa pubblica e un blocco "ad tempus" per le alte retribuzioni dell'intero comparto statale». Per il disavanzo finanziario degli Enti territoriali viene adombrato un intervento strutturale imperniato su alcuni criteri fra i quali: l'abbandono del bilancio di cassa e l'introduzione del bilancio di cassa e accollo allo Stato dei debiti accessi nel passato dagli Enti e loro consolidamento; autonomia tributaria che permetta agli Enti di coprire le spese per circa 1/3 con tributi propri.

BILANCIA DEI PAGAMENTI Perseguire una politica agricola «comunitaria che riduca nel breve periodo il costo delle importazioni agricole-alimentari»; una politica di risparmi energetici; aumento dell'IVA per i prodotti superflui, ecc.

BASE PRODUTTIVA Nella riconversione industriale dovranno avere priorità i programmi che «assicurano la sostituzione delle importazioni e l'espansione e diversificazione delle esportazioni». Per la politica industriale occorre eliminare le condizioni di inferiorità in cui si trovano le piccole e medie industrie e varare un efficace meccanismo di ristrutturazione. Il documento Andreotti elenca alcuni criteri fondamentali circa la direzione unitaria della problematica industriale, la preminenza del problema dello sviluppo produttivo su quello delle singole aziende in crisi, la formulazione di adeguati programmi di settore. La ristrutturazione dovrà comunque avvenire attraverso un'unificazione delle strutture, in modo da consentire il controllo generalizzato sull'utilizzo del denaro pubblico.

PARTECIPAZIONI STATALI Il documento fa esplicito riferimento alle conclusioni della commissione Chiarelli.

MEZZOGIORNO Base per l'intervento è la legge 183, cui si dice che deve essere data piena attuazione. Si afferma anche che la priorità della questione meridionale dovrà essere riconosciuta in tutti i momenti della politica economica. Nel documento si elencano inoltre i problemi dell'agricoltura (con la politica di un «piano alimentare»), dell'edilizia pubblica, «con l'accento sulla opportunità dell'equo canone» e della disoccupazione giovanile. A questo proposito si prendono in considerazione possibilità di apprendistato presso le imprese, «con un contratto di formazione e di apprendistato, corsi effettivi di formazione professionale e assunzione di giovani per mansioni «straordinarie» negli enti pubblici».

POLITICA SOCIALE Il documento affronta la problematica relativa ai settori della sanità e dell'istruzione. Si afferma che un'attenzione particolare deve essere rivolta ai problemi dell'occupazione, soprattutto al fine di creare opportunità di lavoro, tenendo presenti «gli effetti che la dinamica salariale può avere sullo sviluppo degli investimenti».

La sanità, si annuncia il proposito di rappresentare il disegno di legge sul Servizio sanitario nazionale, con l'accento alla necessità di «approfondire» l'elemento finanziario. Si insiste sull'esigenza di rispettare la scadenza del 1. luglio '77 per la definitiva liquidazione degli enti mutualistici. La scuola si ricorda l'esigenza di «prevedere la riforma della scuola secondaria superiore e disporre la legge quadro sull'istruzione professionale. Viene inoltre ravvisata l'opportunità di affrontare i problemi dell'Università».

La parte finale delle «Idee» di Andreotti è dedicata alle questioni della politica comunitaria e della politica estera in generale. L'obiettivo è assicurare «la prosecuzione nella ricerca di un rafforzamento della distensione nella sicurezza».

La riunione della Consulta nazionale del PCI per le autonomie

Di fronte alla nuova legislatura il ruolo di Regioni e enti locali

La relazione del compagno Cossutta - Due aspetti dominanti: la piena attuazione dell'ordinamento regionale e le condizioni concrete per consentire ai poteri locali di assolvere alla loro funzione democratica, sociale ed economica - La questione del nuovo governo

«Regioni e comuni dinanzi alla settima legislatura» è questo il tema sottoposto alla discussione della Consulta nazionale del PCI per le Regioni e le autonomie che si terrà in questi giorni. Il documento che si inserisce a pieno titolo fra le questioni politiche che, con il voto del 20 giugno, si collocano al centro della nuova fase della vita nazionale. Due gli aspetti dominanti del problema: la effettiva, piena attuazione dell'ordinamento democratico dello Stato e la creazione delle condizioni concrete per consentire ai poteri locali di assolvere al loro dovere democratico, sociale ed economico.

Era pertanto logico che una simile tematica fosse inquadrata entro i nuovi equilibri espressi dal voto, con un richiamo immediato allo stato dei rapporti fra i partiti e alla questione del governo. Il compagno Cossutta, responsabile della Sezione Regioni ed autonomie, ha richiamato anzitutto l'attenzione su un problema che, composita dagli esponenti comunisti più autorevoli di quella che potremmo chiamare «area di sinistra», costituisce una delle maggiori difficoltà che l'atteggiamento democristiano proietta sulla formazione di un governo di alleanza della sinistra.

La delega. Si pone, pertanto, la questione centrale dell'attuazione della legge delega. Di essa sono noti limiti e difetti, e tutti gli esponenti comunisti, forti resistenze centralistiche che mai sopportano l'idea dello scioglimento o della netta trasformazione e del ricambio ministeriale. Nulla giustifica l'inerzia del governo Moro nell'attuazione della delega, inerzia che si spiega solo con una mancanza di volontà politica. Cosa chiedere al nuovo governo? Appunto, questa volta politica. Ma, al tempo stesso, la delega deve essere accompagnata da un chiaro impegno politico del governo: rinnovare la delega con la logica di un progetto, ma correggendone i contenuti e vincendo gli atti legislativi del governo al parere dei poteri locali.

La delega Si pone, pertanto, la questione centrale dell'attuazione della legge delega. Di essa sono noti limiti e difetti, e tutti gli esponenti comunisti, forti resistenze centralistiche che mai sopportano l'idea dello scioglimento o della netta trasformazione e del ricambio ministeriale. Nulla giustifica l'inerzia del governo Moro nell'attuazione della delega, inerzia che si spiega solo con una mancanza di volontà politica. Cosa chiedere al nuovo governo? Appunto, questa volta politica. Ma, al tempo stesso, la delega deve essere accompagnata da un chiaro impegno politico del governo: rinnovare la delega con la logica di un progetto, ma correggendone i contenuti e vincendo gli atti legislativi del governo al parere dei poteri locali.

L'indebitamento Connesso con questo è l'altro punto politico discriminante: la situazione della finanza locale. Sono i termini di questo nodo veridici: l'indebitamento è raddoppiato in quattro anni ed è giunto ai 25.000 miliardi. Per alcune grandi città si prospetta il rischio della paralisi comunale. Tutti sanno che a questo stato hanno contribuito amministrativamente un'azione di gestione clientelare e irresponsabile e un'azione di gestione clientelare e irresponsabile e un'azione di gestione clientelare e irresponsabile.

Il bilancio della passata legislatura, in proposito, non può soddisfare pienamente anche se si devono registrare alcuni capitoli positivi (come la legge-delega 302 sulle competenze regionali, la legge per la liquidazione degli enti mutualistici). Intanto questi risultati legislativi sono stati in pratica, ma il dato generale rimasto irrisolto è che va assennato alla nuova legislatura la necessità di una compiuta attuazione dell'ordinamento regionale. Non si tratta di trasferire qualche competenza in più ai poteri locali, ma di realizzare una concezione che è stata propria dei governi e dell'apparato centrale: la concezione che vede nelle Regioni e nei poteri locali, amministrativi e non soprattutto gli organi del decentramento politico, titolari di potere legislativo e di potere esecutivo. La linea che si è concretata nello spezzettamento delle funzioni, nel mantenimento di una struttura di controllo fiscalistico sulle leggi regionali, nell'ingerenza legislativa dello Stato. Una linea che ha ignorato come non concepibile una programmazione democratica senza un ampio decentramento di poteri a cui corrispondeva un'opera di sintesi che non umili la necessaria articolazione democratica.

Il bilancio della passata legislatura, in proposito, non può soddisfare pienamente anche se si devono registrare alcuni capitoli positivi (come la legge-delega 302 sulle competenze regionali, la legge per la liquidazione degli enti mutualistici). Intanto questi risultati legislativi sono stati in pratica, ma il dato generale rimasto irrisolto è che va assennato alla nuova legislatura la necessità di una compiuta attuazione dell'ordinamento regionale. Non si tratta di trasferire qualche competenza in più ai poteri locali, ma di realizzare una concezione che è stata propria dei governi e dell'apparato centrale: la concezione che vede nelle Regioni e nei poteri locali, amministrativi e non soprattutto gli organi del decentramento politico, titolari di potere legislativo e di potere esecutivo. La linea che si è concretata nello spezzettamento delle funzioni, nel mantenimento di una struttura di controllo fiscalistico sulle leggi regionali, nell'ingerenza legislativa dello Stato. Una linea che ha ignorato come non concepibile una programmazione democratica senza un ampio decentramento di poteri a cui corrispondeva un'opera di sintesi che non umili la necessaria articolazione democratica.

Il bilancio della passata legislatura, in proposito, non può soddisfare pienamente anche se si devono registrare alcuni capitoli positivi (come la legge-delega 302 sulle competenze regionali, la legge per la liquidazione degli enti mutualistici). Intanto questi risultati legislativi sono stati in pratica, ma il dato generale rimasto irrisolto è che va assennato alla nuova legislatura la necessità di una compiuta attuazione dell'ordinamento regionale. Non si tratta di trasferire qualche competenza in più ai poteri locali, ma di realizzare una concezione che è stata propria dei governi e dell'apparato centrale: la concezione che vede nelle Regioni e nei poteri locali, amministrativi e non soprattutto gli organi del decentramento politico, titolari di potere legislativo e di potere esecutivo. La linea che si è concretata nello spezzettamento delle funzioni, nel mantenimento di una struttura di controllo fiscalistico sulle leggi regionali, nell'ingerenza legislativa dello Stato. Una linea che ha ignorato come non concepibile una programmazione democratica senza un ampio decentramento di poteri a cui corrispondeva un'opera di sintesi che non umili la necessaria articolazione democratica.

Il bilancio della passata legislatura, in proposito, non può soddisfare pienamente anche se si devono registrare alcuni capitoli positivi (come la legge-delega 302 sulle competenze regionali, la legge per la liquidazione degli enti mutualistici). Intanto questi risultati legislativi sono stati in pratica, ma il dato generale rimasto irrisolto è che va assennato alla nuova legislatura la necessità di una compiuta attuazione dell'ordinamento regionale. Non si tratta di trasferire qualche competenza in più ai poteri locali, ma di realizzare una concezione che è stata propria dei governi e dell'apparato centrale: la concezione che vede nelle Regioni e nei poteri locali, amministrativi e non soprattutto gli organi del decentramento politico, titolari di potere legislativo e di potere esecutivo. La linea che si è concretata nello spezzettamento delle funzioni, nel mantenimento di una struttura di controllo fiscalistico sulle leggi regionali, nell'ingerenza legislativa dello Stato. Una linea che ha ignorato come non concepibile una programmazione democratica senza un ampio decentramento di poteri a cui corrispondeva un'opera di sintesi che non umili la necessaria articolazione democratica.

Il bilancio della passata legislatura, in proposito, non può soddisfare pienamente anche se si devono registrare alcuni capitoli positivi (come la legge-delega 302 sulle competenze regionali, la legge per la liquidazione degli enti mutualistici). Intanto questi risultati legislativi sono stati in pratica, ma il dato generale rimasto irrisolto è che va assennato alla nuova legislatura la necessità di una compiuta attuazione dell'ordinamento regionale. Non si tratta di trasferire qualche competenza in più ai poteri locali, ma di realizzare una concezione che è stata propria dei governi e dell'apparato centrale: la concezione che vede nelle Regioni e nei poteri locali, amministrativi e non soprattutto gli organi del decentramento politico, titolari di potere legislativo e di potere esecutivo. La linea che si è concretata nello spezzettamento delle funzioni, nel mantenimento di una struttura di controllo fiscalistico sulle leggi regionali, nell'ingerenza legislativa dello Stato. Una linea che ha ignorato come non concepibile una programmazione democratica senza un ampio decentramento di poteri a cui corrispondeva un'opera di sintesi che non umili la necessaria articolazione democratica.

Si protrarrà sino a domenica

Si apre domani a Ravenna il Festival nazionale della gioventù

Programma caratterizzato da numerose iniziative

Sabato 24 luglio si apre a Ravenna il Festival nazionale della gioventù il cui programma, molto articolato, racchiude una serie di importanti iniziative a carattere culturale e ricreativo. Questo il programma, giorno per giorno, del Festival.

SABATO 24: ore 18 «Per l'unità delle nuove generazioni»: incontro di tutti i movimenti giovanili; alle 21 «Gli Aree» Lucei, Dalla, Giordano Gaslini; alle 23 «68 e dintorni»: proiezione del film «Prima della rivoluzione» di Pier Paolo Pasolini.

DOMENICA 25: ore 18 manifestazione di solidarietà internazionale con i popoli dell'America, del Cile, dell'Argentina, del Venezuela, l'Europa e il Canzoniere delle Lame; alle 22 «Il Banco di mutuo soccorso» di Rino Gaetano; alle 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; alle 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; alle 23 «L'Europa» di Rino Gaetano.

LUNEDI 26: ore 18 «L'impegno del giovane» di Rino Gaetano; ore 21 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano.

MARTEDI 27: ore 18 «Cittadini» di Rino Gaetano; ore 21 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano.

MERCOLEDI 28: ore 18 «Cittadini» di Rino Gaetano; ore 21 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano.

GIOVEDI 29: ore 18 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 21 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano.

VENERDI 30: ore 18 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 21 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano.

SABATO 31: ore 18 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 21 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano; ore 23 «L'Europa» di Rino Gaetano.

FRANCO BEZZI segretario generale della Presidenza della Repubblica

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 26 luglio alle ore 10,30

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alle riunioni di insediamento dei gruppi di commissione e delle commissioni permanenti nelle giornate di lunedì 26 luglio, martedì 27 luglio e mercoledì 28 luglio.

Delegazione dell'ANCI ricevuta nel quadro delle consultazioni

La delega dal presidente incaricato per la crisi finanziaria dei Comuni

Dichiarazioni di Darida, Valenzi, Novelli - Il presidente incaricato si è detto disponibile - In un documento le richieste per misure urgenti e di riforma

Non è vantaggioso

La delega dal presidente incaricato per la crisi finanziaria dei Comuni. Il presidente incaricato si è detto disponibile. In un documento le richieste per misure urgenti e di riforma.

Il documento Andreotti-ANCI in materia di Montecitorio. Tema di dibattito in crisi drammatica che attanaglia gli Enti locali, ma anche i problemi di prospettiva di queste articolazioni di base dello Stato nel quadro di una «profonda opera di rinnovamento della vita democratica e della pubblica amministrazione».

Dopo l'infruttuosa riunione di ieri sera a Palermo

Forse oggi seduta decisiva all'ARS

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. Neanche ieri sera l'assemblea regionale siciliana ha potuto eleggere il suo presidente. Su richiesta della DC, che ha chiesto tempo per la propria «riflessione interna» (società ieri in una vera e propria spaccatura sulla questione della presenza dell'ARS) la seduta ha subito un rinvio di quarantotto ore. Domani venerdì, alle 18,30, dovrebbe svolgersi la riunione per la quarta volta nel giro di due settimane per avviare finalmente, con la definizione dell'assetto degli organi dell'assemblea lottava legislatura regionale.

Vediamo perché ricostruendo per sommi capi le varie fasi di questo momento politico-siciliano. Tocca al PCI il compito di aver lanciato già dal mese scorso l'idea di un confronto aperto e di una intesa sulla questione dell'assetto degli organi regionali. Il 10 luglio democristiano lo farebbe intendere. Ieri sera nel corso di una riunione della direzione regionale dc, il segretario dc, Giuseppe Giamberini, ha annunciato un siluro contro l'intesa che era stata raggiunta sono stati accolti con queste premesse: «I due gruppi attorno a cui si è agguinato quel governo di interessi trasversali e di forze eterogenee hanno ricevuto colpi non indifferenti dai nuovi processi innestati in Sicilia: i fanfaniani, pilati dal ministro Giovanni Gioi e resti della cordata dorotea, guidati dal vice segretario Attilio Ruffini. Comunque vada, forme e contenuti di questo travagliato assumono, dunque, valenze emblematiche. I tempi tecnici non aiutano, del resto».

Torino: 6 miliardi d'interesse per averne trenta in prestito

L'operazione, garantita dal ministero del Tesoro, propone il problema generale del risassetto della finanza locale - Prese di posizioni unitarie a Pesaro, Catania, Foggia - Ancora reazioni negative alla crisi aperta dalla DC alla Regione Calabria - Oggi a Firenze si riunisce il Consiglio comunale

TORINO, 22. Per tre mesi le paghe ai dipendenti del Comune - azienda della città - sono assicurate. Il ministero del Tesoro, dopo un nuovo viaggio a Roma del sindaco Novelli e del vicesindaco Borgogno, ha aperto il rubinetto e ne ha fatto scendere tre goccie da dieci miliardi l'una: salari e stipendi, luglio, agosto e settembre sono assicurati.

In tutto il paese si vanno sviluppando una serie di prese di posizione unitarie dei partiti dell'arco costituzionale sui problemi della crisi politica e sulla gestione degli enti locali.

A PESARO PCI-PSI-DC-PSDI-PR, nel corso di un incontro, hanno ribadito la piena disponibilità ad intensificare la collaborazione con i partiti non comunisti per risolvere i problemi degli enti locali e sulle questioni più generali che riguardano il Paese. Concordano, infine, sul principio che tutto con un largo consenso popolare e una collaborazione di tutte le forze politiche, assicurare alla provincia di Pesaro ed Urbino nuovi indirizzi.

TORINO, 22. Per tre mesi le paghe ai dipendenti del Comune - azienda della città - sono assicurate. Il ministero del Tesoro, dopo un nuovo viaggio a Roma del sindaco Novelli e del vicesindaco Borgogno, ha aperto il rubinetto e ne ha fatto scendere tre goccie da dieci miliardi l'una: salari e stipendi, luglio, agosto e settembre sono assicurati.

Domani a FIRENZE venerdì, in piazza Vecchio tornerà a riunirsi il Consiglio comunale. Fra gli argomenti in discussione probabilmente vi saranno tre mozioni: sulla Spagna, sulla Polonia e sulla crisi della editoria, con particolare riferimento al «Telegiornale». Il Consiglio comunale potrà occuparsi anche della vicenda degli alloggi occupati in via Segantini, conclusasi proprio ieri. Sul problema c'è stata una conferenza stampa tenuta dagli assessori Bucarelli e Ariani. La situazione può essere così riassunta: tutti i 44 occupanti di via Segantini, destinati ad altri alloggi, hanno lasciato gli appartamenti in seguito all'intervento dell'amministrazione comunale che ha messo loro a disposizione camion e mezzi per trasferire parte di questi occupanti (22 famiglie) in un blocco di nuovi appartamenti affittati dal comune; gli altri occupanti sono tornati invece nei vecchi alloggi con l'impegno da parte del comune di trovare, tecnicamente agli IACP, una soluzione soddisfacente.

Assicurati per tre mesi gli stipendi ai comunali

Assicurati per tre mesi gli stipendi ai comunali

Assicurati per tre mesi gli stipendi ai comunali

Assicurati per tre mesi gli stipendi ai comunali